



A  
l  
e  
s  
s  
a  
n  
d  
r  
a  
D  
o  
l  
c  
i

ERBA - E' stato il magistrato **Alessandra Dolci, capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, l'ospite della serata del Lions Club di Erba** che si è svolta martedì sera presso l'Hotel Leonardo Da Vinci. Numerosi i partecipanti alla conviviale, tra cui **il sindaco di Erba, Veronica Airoidi, i colleghi di Ponte Lambro (Ettore Pelucchi), Albavilla (Giuliana Castelnuovo) e Albese con Cassano (Carlo Ballabio)**, insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine del territorio, tra cui **il Questore Giuseppe De Angelis e il Prefetto Ignazio Coccia, e il prevosto Mons. Angelo Pirovano.**



“In quest’anno così importante per il nostro Club, che festeggia il 50esimo di fondazione - ha ricordato **il presidente Claudio Ghislanzoni** - il tema di riflessione è il coraggio. Sicuramente una virtù ben impersonata da Alessandra Dolci, magistrato impegnato da oltre 30 anni nella lotta alla criminalità organizzata, che sono fiero di ospitare qui a Erba per parlarci di mafia, in particolare ‘Ndrangheta, fenomeno che interessa anche questo angolo di Brianza come le recenti inchieste hanno dimostrato”.



Aiutata dai **giornalisti Paolo Moretti e Paola Pioppi**, Alessandra Dolci ha tracciato un quadro di un fenomeno complesso e problematico quale è la 'Ndrangheta calabrese, particolarmente radicata nel territorio lombardo: "Nell'hinterland milanese, soprattutto, la situazione è sintomatica" ha detto il magistrato citando il caso di Buccinasco, dove operano le principali cosche affiliate alla 'Ndrangheta originarie di Platì. "Vorrei tuttavia sottolineare la presenza importante di una **cittadinanza attiva**, come nel vostro territorio, interessata a conoscere, a capire e a riconoscere il fenomeno mafioso. Questo è il primo passo per combatterlo e continuerò a ribadirlo: quando ci sono serate come queste, partecipate, informatevi".



Il magistrato si è anche soffermato su quanto accaduto recentemente nel canturino, riportando l'attenzione sui processi per mafia e sull'opportunità, per i Comuni, di costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario: "Si ricorderà che Cantù in questo caso specifico non si è costituito parte civile, a mio parere si è trattato di un grave errore - ha detto Dolci - credo che in questi casi occorra avere al proprio fianco la comunità: la coesione sociale, la condanna di certe azioni, sono segnali forti".



Sul comasco la DDA di Milano ha da anni gli occhi puntati, come ricordato dal magistrato: “La presenza della ‘Ndrangheta in questo territorio è datata ai primi anni ‘50, si tratta dunque di un qualcosa che ha permeato la comunità. Negli ultimi anni, però, molti sono stati i cambiamenti. Se prima il fenomeno mafioso era quasi ‘estremizzato’ con attentati, numerosi omicidi, tanti atti intimidatori, oggi la prassi è cambiata. Oggi le locali agiscono nell’ombra, il motto è ‘passare inosservati’. Per contro, cresce l’omertà da parte di chi si trova ad alimentare, consapevolmente, questo fenomeno, fingendo che non sia così o disinteressandosi delle conseguenze. E’ questo muro di omertà che va abbattuto. Se qualcosa non torna, se ci sono i sospetti, occorre parlare con le forze dell’ordine” ha detto Dolci.



Significativo e portato ad esempio il caso di **Vincenzo Francomanno**, imprenditore (carrozziere) di Villa Guardia, uno dei pochissimi a denunciare ai pm antimafia le intimidazioni che subiva da anni dagli uomini dei Muscatello, una delle cosche più potenti nel Nord Italia. “Grazie al suo coraggio 28 mafiosi furono condannati - ha ricordato il magistrato che seguì il caso con l’allora capo della DDA Ilda Bocassini - ma chissà quanti subiscono ricatti e pressioni di questo genere, quanti imprenditori hanno visto la propria attività ‘assorbita’ dai clan. **Si facciano avanti, il coraggio e l’orgoglio sono più forti della paura**” l’appello del pm.



In conclusione, una riflessione sui giovani: “Spesso vado a parlare nelle scuole, è giusto che i ragazzi siano informati, sulla nostra storia, sul nostro passato. In generale, credo che il nostro paese debba recuperare la sua memoria. I giovani devono essere stimolati, devono avere dei valori e agire per poterli affermare. Questo può cambiare il nostro futuro, ne sono certa”.

GALLERIA FOTOGRAFICA





Alessandra Dolci





Claudio Ghislanzoni









